

Lettere all'Unità

Il grave problema dei turni nelle scuole

Gentile direttore,
essendomi recato nella sede della scuola elementare a Victor Hugo...

L'esperienza positiva del giornale in classe

Gentile direttore,
Per la prima volta questo anno nella scuola classe abbiamo tentato una nuova esperienza...

LUCA CANALI (Roma)

Volentieri pubblichiamo questa segnalazione del prof. Canali perché affronta il problema di grande interesse per milioni di genitori...

LA CLASSE III B del Magistrale «G. D. Perù» (Arcidosso - Grosseto)

Abilitazioni col massimo dei voti e poi invalidate

Alla redazione dell'Unità,
In riferimento alla lettera «L'abilitazione col massimo dei voti»...

Preghiamo inoltre tutti i colleghi di aiutarci a trovare nella nostra situazione di scendere all'Unità in quanto siamo convinti che solo così, riuscendo a farci sentire...

I pesanti disagi di molti vecchi insegnanti

Compagno direttore,
In un tempo non addietro, l'istruzione pubblica era un settore di attività che riceveva la pensione mensile...

Occorre quindi denunciare, e con forza, all'opinione pubblica, questo stato di cose, per avviare gli uffici competenti a rimuovere gli ostacoli...

Prof. DONATO VINCIGIORDI (Napoli)

TEMPO DI SCRUTINI TEMPO DI ESAMI

— Mai come in questo momento le contraddizioni della scuola si manifestano con tanta acuta drammaticità
— E' tempo di angoscia per i genitori di tensioni per i bambini e i ragazzi di dubbi per gli insegnanti

PERCHE' IN QUESTA SCUOLA

- 37 ragazzi su 100 non arrivano alla licenza di III media
● ci sono in proporzione più ripetenti in I elementare che nell'ultima classe delle superiori
● si bocchia molto di più negli istituti tecnici che nei licei

Una scuola «facile» ma anche che discrimina
Una scuola che discrimina secondo la classe sociale e il sesso ma che non è né seria né rigorosa

UNA SCUOLA

- in cui i docenti sentono la difficoltà e spesso l'impossibilità di essere giusti
□ in cui gli alunni sentono il peso di studi mal organizzati e spesso inutili
□ in cui i genitori sentono la preoccupazione di risultati negativi, spesso determinanti per l'avvenire e la serenità dei propri figli.

Questa è la scuola che i governi diretti dalla DC hanno imposto alle famiglie italiane



PER CAMBIARLA, PER UNA SCUOLA GIUSTA E QUALIFICATA

- occorre una nuova direzione politica
● occorre l'unità delle forze democratiche
● occorre l'avanzata del PCI

Dopo un anno di amministrazione di sinistra

A NAPOLI NESSUNA DEMAGOGIA MA LO STUDIO È ANDATO MEGLIO

Per la prima volta la parte scolastica del bilancio comunale è stata discussa cifra per cifra con genitori insegnanti studenti - I mali della scuola sono gravissimi ma ci si è mossi nella direzione giusta - La polemica sulla «materna»

NAPOLI, 9. Non era mai accaduto che la situazione di emergenza della scuola a Napoli, all'inizio dell'anno scolastico venisse affrontata non con interventi sporadici sotto l'impulso di una giunta popolare, ma in un franco e aperto dibattito dell'Amministrazione con la forza di una scuola, e separatamente con i nuovi organi di democrazia, voluti dai decreti delegati...

segnalazioni

Scuola e sviluppo capitalistico di Aldo Bonardi - Edizione sindacale italiana - pagine 132 - lire 350.

Questo saggio pubblicato nella rivista collana «Proposte» che raccoglie il materiale per lo studio e la divulgazione elaborato dalla CGIL, ha il duplice e raro pregio di accoppiare al rigore scientifico la lindezza dell'esposizione...

Ettore Gentile
Assessore alla P.I. e alla Edilizia scolastica

Contro ogni confusione demagogica

Per la riforma un confronto reale fra le diverse forze

A proposito dell'articolo del compagno Chiarante in risposta allo scritto di Ronchey sul Corriere della Sera, ci è stato inviato questo intervento che volentieri pubblichiamo.

Sono pienamente convinto della necessità di ribadire come l'impegno del PCI sia volto alla costruzione di una scuola e di una università serie e rigorosamente indirizzate a una reale qualificazione e ad una valida attività di ricerca e come quindi verso questi obiettivi sia orientato il processo di democratizzazione delle strutture universitarie che non mira certo a creare confusione demagogica ma a un reale confronto fra le diverse componenti...

Fausto Sacerdote
Assistente di Analisi matematica della facoltà di Ingegneria - Membri del Direttivo della Sezione universitaria del PCI di Pisa.

Una scuola idilliaca per il programma elettorale della DC

QUALCUNO commentatore ha osservato sulla stampa di opinione come la presentazione di programmi in occasione delle elezioni da parte dei partiti che hanno fatto parte del governo (e in modo tutto particolare da parte della DC, che nei governi degli ultimi 30 anni ha sempre avuto la direzione), finisce per apparire, nel migliore dei casi, una consuetudine fastidiosa, nel peggiore una sorta di offesa all'intelligenza degli elettori: i programmi della DC, apparirebbero ormai, per troppe prove, dei puri pezzi di carta.

Sembra, invece, a non ommettere, che anche sui programmi meriti di soffermarsi seriamente. E anche su quelli della DC. Ci siamo perciò dedicati con attenzione alla lettura della parte della piattaforma programmatica della DC dedicata alla scuola. Ma dobbiamo dire che anche la nostra buona volontà ha subito un duro colpo.

Disoccupazione «emergente»

Della scuola italiana si parla come se si fosse nel migliore dei mondi possibili; alla crisi, alle contraddizioni drammatiche che la travagliano, neppure un cenno fu fatto.

E che non si tratti di dimenticanza è provato dal modo idilliaco con il quale vengono trattati i simili aspetti della questione. Ad esempio, per la scuola materna - da cui come tutti sanno sono esclusi il 43 per cento dei bambini in età (e in cui coesistono, accanto a esperienze avanzate, istituzioni a carattere assistenziale e di parcheggio che di scuola hanno soltanto il nome), si propone semplicemente la «proseguizione di un servizio scolastico per l'infanzia fondato sul pluralismo delle iniziative e su una gestione sociale che qualifichi il servizio in termini educativi». Non è davvero molto esplicito, ma una cosa è chiara: che la situazione secondo la DC è soddisfacente, che si tratta di continuare così e che di generalizzazione, sia pure graduale, di questa scuola per rispondere alla crescente domanda sociale, neppure si parla.

Può assetica ancora l'affermazione secondo cui «l'emergente» (sic) disoccupazione intellettuale dovrà trovare appropriata risoluzione nell'ambito di una articolata programmazione: si riferisce con la quale uno degli aspetti più drammatici e preoccupanti della nostra realtà, quello della esplosiva disoccupazione dei giovani laureati e diplomati, è farsaceamente liquidata in quel «dovrà».

Nella scuola italiana, dunque, andrebbe tutto bene; anzi, andrebbe «meglio». Infatti il governo «ha immesso in ruolo gran parte del personale», ha eliminato ogni forma di precariato (chissà perché sono in lotta le migliaia di «precari» dell'Università) e ha realizzato gli organi collegiali della scuola. Guarda caso, si tratta proprio dei risultati strappati in questi anni dalla dura e tenace lotta dei lavoratori della scuola, dalle grandi Confederazioni e di un ampio movimento democratico, di cui il nostro partito e le forze di sinistra sono stati, componente decisiva.

Certo, bontà sua, la DC programmaticamente riconosce che gli organi collegiali vanno potenziati e che si dovrà procedere all'istituzione dei Consigli scolastici provinciali, dei distretti, del Consiglio scolastico nazionale e degli istituti regionali per l'aggiornamento e la sperimentazione; e a questo punto c'è da chiedersi se la DC per caso abbia dimenticato che politicamente responsabile della gestione della scuola è stato in questi anni un suo iscritto. Di chi è mai, infatti, la responsabilità se fino ad oggi il governo non ha compiuto gli atti cui era stato delegato dal Parlamento per il completamento degli organi di democrazia scolastica, se non del democristiano Malfatti, ministro della Pubblica Istruzione?

Ma torniamo al programma: aspetti chiaramente miopi e conservatori non mancano, come, ad esempio, l'intendimento di procedere per la scuola elementare e media solo a rilanci, come se la scuola di base non fosse invece il terreno prioritario sul quale occorre operare un processo di riforma; o quello di attribuire ai distretti i compiti di assistenza scolastica, spossandone gli enti locali titolari della delega regionale.

Il rifiuto dell'accordo

Qualche riforma, però (e chissà perché, se tutto va bene nella scuola italiana) anche la DC - e la cosa non è priva di interesse - la propone e precisamente quella della scuola secondaria superiore da «varare fin dall'inizio della prossima legislatura» e quella dell'università. Ma qui c'è da restare davvero di sale, perché non pochi punti (soltanto 16 anni, quella secondaria superiore unitaria e onnicomprensiva, dipartimenti nell'università, introduzione del tempo pieno per i

docenti, incompatibilità, ecc.) sono gli stessi per i quali da quasi un decennio si sono battuti nel Paese e nel Parlamento non solo i comunisti, ma forze politiche anche appartenenti alle maggioranze di centro-sinistra, il movimento sindacale e un ampio arco di forze culturali, scontrandosi sempre contro le resistenze, i rinvii, il sabotaggio dei ministri dc dell'Istruzione e della Democrazia cristiana nel suo insieme. Sono state proprio la teoria dell'autosufficienza della maggioranza, prima poi la resistenza della DC ad intese con l'opposizione comunista, ed infine il rifiuto ad accettare l'accordo politico di fine legislatura proposto dal PCI, a render vano più volte il lavoro già svolto in sede parlamentare e a impedire l'approvazione delle leggi di riforma.

Uno scorso credito

Quale credito, dunque, possono riscuotere, oggi, simili intendimenti programmatici? Ovviamente ben scarso: e non solo per la disorganicità del disegno complessivo di politica scolastica in cui sono inseriti come massi erratici su un ghiacciaio, né soltanto perché a ideali propositi più e più volte proclamati dalla DC, non ha mai corrisposto una coerente azione politica; ma soprattutto perché l'esperienza di questo decennio dimostra addirittura clamorosamente che nessun rinnovamento nella scuola, nessuna incisiva azione riformatrice, capace di battere le resistenze conservatrici, è possibile fuori da una politica di unità delle forze democratiche, fuori da un accordo con le forze di sinistra e con il PCI.

E che senso ha, allora, per la DC esporre propositi riformatori nel contesto di una linea generale che, poiché non sa andare, nella stessa accezione di Zaccagnini, al di là del cosiddetto «confronto» con l'opposizione comunista, perciò stesso, come dimostrano i fatti e i nefasti di questa campagna elettorale, non può che essere risucchiata e travolta dalle spinte fanfaniane di quarantottesca memoria e da una disperata ricerca dei voti di destra? Chi ha a cuore la salvezza e l'avvenire della scuola italiana sa dunque che fra una sola via aperta di fronte a sé il 20 giugno: quella di un voto che, rafforzando il PCI, aprirà ad un tempo una prospettiva di unità e di rinnovamento.

Marisa Rodano

Ragazzi e libri a Modena

Un interessantissimo aggiornamento al catalogo «Ragazzi e libri» curato dal Gruppo di coordinamento delle biblioteche di quartiere del Comune di Modena pubblicato recentemente, e un particolare interessante gradimento di lettori e insegnanti: si pongono proprio in questi giorni di inizio delle vacanze il problema di suggerire ai bambini e ragazzi letture adatte alle singole età ed ai gusti individuali.

L'indice dell'aggiornamento, che trova eco e riscontro in quello del catalogo è formato di: voci che appaiono molto funzionali appunto ad una scelta appropriata di titoli. Le voci sono così distinte: 1) Letture da 3 a 6 anni; 2) Letture da 7 a 9 anni; 3) Letture da 10 a 13 anni; 4) Schede bibliografiche; 5) Fumetti; 6) Per giocare, recitare, ritagliare, disegnare, fare cinema e fotografia; 7) Atlanti, dizionari, enciclopedie, guide; 8) Per le ricerche: cartina e tecnica, geografia; 9) Viaggi, esplorazioni, avventure di terra e di mare; 10) Per le ricerche storia e broccato; 11) Resistenza; 12) informazione sessuale.

L'analfabeta e il professore in Abruzzo

In Abruzzo il 34,1% della popolazione non ha nessun titolo di studio (pur risultando di coordinamento) e gli analfabeti rappresentano l'8,5 per cento, i diplomati il 7,1% e laureati l'1,5%.

Questi dati, che fanno parte dell'interessante inchiesta del prof. Anichini, pubblicata sul quindicinale «Abruzzo d'oggi» dal titolo «L'analfabeta e il professore», dimostrano che l'Abruzzo è una regione «nella quale i livelli più alti dell'istruzione vengono toccati da un numero relativamente elevato di persone e dove, al tempo stesso, il fenomeno dell'analfabetismo e dei semi-analfabeti investe una fascia assai più larga che in altre regioni». In questo quadro generale spicca la differenza fra i livelli di istruzione maschili e femminili delle donne e in modo più accentuato, man mano che decresce il grado della scuola.

Un'analisi dettagliata dei dati denota un interesse che sono interni Comuni nei quali oltre il 50% della popolazione complessiva (e oltre il 60% delle donne) non possiede la licenza elementare.

Ultimo atto del concorso magistrale

Si è svolta regolarmente il 28 maggio la prova scritta conclusiva del concorso magistrale, e sono in corso perciò i colloqui, che dovranno concludersi entro il 15 giugno.

Come si ricorderà, saranno ammessi alla prova finale del concorso (quella ora, che a sua volta comincerà il 3 luglio) i candidati che avranno riportato nella prova conclusiva del corso quadriennale (iscritto e collocated) una votazione minima di 24/40.

I vincitori del concorso - che si svolge quest'anno per la prima volta con la nuova formula sancita nei decreti delegati, consistente oltre che nello scritto e nell'orale anche in un corso quadriennale (iscritto e collocated) - verranno nominati in tempo per entrare regolarmente nell'insegnamento il 1. ottobre del prossimo anno scolastico 1976-77.

SITUAZIONE SCOLASTICA DEL COMUNE DI FOGGIA DIRETTO DA UNA AMMINISTRAZIONE DC

- Su 100 bambini che frequentano gli asili comunali 7 frequentano gli asili statali e 68 frequentano gli asili privati.
Tutte le scuole elementari hanno i doppi turni.
Nelle scuole medie inferiori, il 47% degli alunni frequentano aule improvvise, cioè locali inadeguati e spesso nocivi alla salute.
■ Su 11 circoli didattici elementari solo 1 ha la palestra.
■ Su 12 scuole medie solo 3 hanno la palestra.
■ Il 5% dei licenziati della scuola elementare abbandona gli studi.
■ Il 36,4% dei bocciati in I media abbandona gli studi.
■ Il 37,2% dei bocciati in II media abbandona gli studi.
■ Il 40% dei bocciati in III media abbandona gli studi.